

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono esandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

N.° 185.

VENERDI 12 OTTOBRE 1849.

ITALIA

STATO PONTIFICIO

ROMA 3 ottobre. Si parla d'un cambiamento nel ministero: alle finanze andrebbe uno spagnuolo, al commercio un francese, alle armi un napoletano. Dei primi due non credo, dell'ultimo, stante il vento che spira, non sembrerebbe improbabile.

Gazz. di Mantova

— Ci viene riferito un fatto, al quale non possiamo prestare fede. Si dice che, giovandosi di un decreto della Repubblica, il Tesoro si riuscì di prendere i boni del Tesoro di prima emissione coll'aggio progressivo stipulato nella legge di creazione, non riconoscendo gl'interessi al di del 1. maggio p. p. Se il fatto è vero, sarà di certo all'insaputa del sig. pro-ministro delle finanze, il quale conosce troppo bene le leggi ed il suo dovere, per tollerare, che, dopo il decreto della Commissione governativa nominata da S. S., abolita, di tutte le leggi e disposizioni fatte dai governi provvisorio e repubblicano, si adoperi a danno dei privati una delle più arbitrarie leggi di quegl'illegittimi governi. Lo facciamo intanto avvertito acciò possa mettere riparo ad un abuso, che potrebbe, a norma del *motu proprio* del 30 dicembre 1847, gravemente compromettere la sua responsabilità.

La truppa francese chiedeva invano da qualche tempo di venire accomodata di migliore alloggiamento in certi conventi. Ieri e ier l'altro che fosse, un ufficiale del genio con una mano di soldati si fe' largo in quello dei Domenicani alla Minerva cogli arnesi del genio, poco geniali ai frati; onde ire, querelle e scandalo.

Carteggio dello Statuto.

— 6 ottobre. Si lavora con molta assiduità per apparecchiare appartamenti al palazzo Vaticano, onde argomenta la gente, che il Santo Padre sia per venire fra pochi giorni. Si dice che a Velletri si facciano pure de' preparativi, e v'ha perfino chi giunge ad affermare che il Papa sarà a Velletri alli dieci del corrente, e poi verrà a Roma dopo altri pochi giorni. Da quanto io so, tutto questo risulta improbabile.

La Diplomazia Francese va sollecitando presso i Cardinali per temperare gli effetti della esclusione per categorie dall'Amnistia; quanto frutto faccia non si vede.

(Cart. dello Statuto)

— Scrivesi allo Statuto:

Mi vien detto persona bene informata, che il Santo Padre, il quale comincia a dar segni di stanchezza per gli ostacoli che i suoi consiglieri frappongono ad ogni transazione onesta, abbia più

volte in questi ultimi giorni addimostrata volontà di ritornare in Roma. Ma d'altronde i consiglieri arrovellati più che mai hanno procacciato, che i Vescovi dello Stato Romano, ai quali con lettera riservata si era domandato consiglio, rispondano in maggioranza, non essere ancora lo spirito della popolazione preparato al ritorno del Papa.

Siech' io temo, che torneranno nuovamente vane per ora le speranze che il Santo Padre aveva di arrendevolezza e di conciliazione.

Pessimo effetto fanno, come è naturale, le matte e triviali parole della opposizione del Parlamento Piemontese. Non sanno adunque quei tribuni, come divengano esosi a tutte le anime religiose, ed a tutti gli amanti d'Italia e di onesta libertà?

Ci fanno più male coloro qui in Corte Romana colle loro polemiche da trivio, di quello che tutti i retrogradi insieme. Fate, amico, che il mondo sappia, che noi e per fede religiosa, e per opinioni politiche siamo irreversibilmente separati da codesta dissennata gente. È tempo che l'opinione moderata si pronunzi francamente contro il dispotismo di reggia, e contro quello di piazze, contro i neri rivoluzionari, cioè preparatori di rivoluzione; ed i rossi distruttori d'ogni ordine sociale, religioso e politico. Da questa contrada dove i primi imperversano mando questo grido d'allarme là ove i secondi minacciano d'imperversare.

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 ottobre. Circolare del Ministero dell'interno alle Autorità Governative

Da qualche tempo s'introducono dall'estero in Toscana, e vanno quindi impudentemente vendendosi per le pubbliche strade o in altro modo diffondendosi da settari e fautori del protestantismo alcuni libercoli, i quali tendono evidentemente ad attaccare il cattolicesimo. Per questa indole e per questo scopo è rimarcabilissima una lettera dell'americano Orazio Bushnell a S. S. Pio IX, che è in questi ultimi giorni comparsa in un opuscolo portante la data d'Italia 1846.

Intorno a sì fatto abuso crede il Ministero dovere richiamare l'attenzione dei signori prefetti. La religione cattolica è la religione dello Stato, e non si può né si deve essere indifferenti ai tentativi, comunque remotissimi, o insensati, che con la diffusione di quei libercoli si vanno effettuando per comprometterla. Inoltre non si può senza assurdità, né si deve tollerare lo smercio di opuscoli, che pubblicati in Toscana costituirebbero il subietto di un delitto in materia di stampa.

V. S. Illma vorrà dare adunque le più pronte disposizioni, onde assicurarsi, che nel di lei comportamento non avvenga lo smercio di libri e opuscoli della indole surriserita e perché ritrovandosene, siano subito rinviati all'estero.

È questa la misura, che in simili casi prescriveva la sovrana risoluzione del 23 marzo 1837, e che deve perciò rigorosamente applicarsi, finché in materia d'introduzione, circolazione e smercio di libri provenienti dall'estero non abbia potuto pubblicarsi il regolamento annuiziato dall'art. 85 della legge del 17 maggio 1848.

REGNO DI SARDEGNA

TORINO 8 ottobre. La Concordia ci dirà a sapere che alla Camera dei deputati ci sono ventisette commissioni!

Quella è una cosa commissionaria! È forse il primo stabilimento in questo genere, che esista in Europa!

— Avendo il Governo commesso a Terenzio Mamiani ex-ministro della Repubblica Romana l'uffizio di pronunziare la orazione funebre di Carlo Alberto nella cattedrale di Genova al giungere in quella città le spoglie mortali dell'illustre defunto; il clero dei Geovesi si oppose a questa deliberazione, adducendo a motivo che il Mamiani, essendo colpito di scomunica non poteva essere ammesso a parlare in una chiesa. Il Governo però ha resistito a questa opposizione, e il Mamiani conserva l'onorevole missione che gli fu affidata.

— GENOVA 3 ottobre. Dicemmo che Garibaldi sarebbe andato a Montevideo. Era in fatto la sua intenzione; ma il diverso contegno di chi regola colà le cose pubbliche lo fa rimanere incerto del partito da appigliarsi. Intanto il sig. Pachecho a Parigi agente di prestito di Montevideo, per determinare la Francia a un definitivo e valido aiuto alla Repubblica, sta disponendo a che il Garibaldi possa soddisfare al suo pensiero. Che se nol potesse sappiamo che egli veleggerà per un'altra parte d'America. I suoi colleghi e compagni di fortuna aspettano pare l'effetto favorevole della istanza inoltrata al Pachecho; in ogni modo non abbandoneranno mai l'amico, né la fortuna.

(Censore)

— 5 ottobre. Incominciando dal giorno 6 sino a tutto il giorno 11 del corr. ottobre sarà aperta presso le Tesorerie provinciali di Torino e Genova una sottoscrizione in apposito registro per l'acquisto della rendita redimibile al 5 per cento di creazione del 12-16 giugno 1849, nata da

concorrenza di un capitale nominale di nove milioni di lire, rappresentata da cedole al portatore.

Il prezzo d'acquisto è stabilito a lire ottantatre per ogni lire 5 di rendita.

Risorg.

-- Genova è ingombra di fuorusciti di tutte le provincie d'Italia. Non tanto ci mette in apprensione la loro quantità, quanto la loro qualità, poiché pare che la nostra città sia destinata ad accogliere specialmente la parte turbolenta della emigrazione. Noi facciamo di tutto per render meno duro l'esilio a questi disgraziati; ma non sempre la nostra ospitalità è compensata come dovrebbe essere. Ragione vorrebbe che gli emigrati non s'ingerissero nelle faccende del paese, e si tenessero almeno neutrali fra i due partiti che dividono la nostra città. Invece molti fra gli emigrati spendono il loro tempo nel propagare lo spirito di opposizione al governo alimentandolo coi sospetti, ed accusare che starebbero assai meglio in boea ai nemici d'Italia che ad uomini che in un modo o nell'altro se ne professano amici. La voce che Mazzini abbia qui mandato degli agenti per sommovere Genova (o per meglio dire una parte della plebe di Genova) per mezzo della emigrazione, è generale: ed io credo che in questa voce ci sia un fondo di vero. Io domando a me stesso quale utile si riprometta Mazzini da una nuova insurrezione, e per quanto studii, non so davvero trovare una risposta. Il fatto è che da alquanti giorni l'emigrazione si mostrò più agitata e turbolenta di prima; il che starebbe a confermare la suddetta voce. Ciò che addolora si è il vedere che una parte della Camera dei deputati, e una parte non minima della emigrazione, che la seconda, mostrano tale avventatezza ed imprudenza, che farebbero ridere, se non fossero dannosissime. Ciò che ti dico intorno al contegno di una parte della Camera, parmi dimostrato ad evidenza dalla votazione della legge sulla naturalizzazione degli italiani che vengono in Piemonte. Il pensiero che l'ha ispirato sarà forse bello. Ma a me pare (e parve tale nei più) assai poco saviamente applicato; perchè per quella legge, sarà assai più facile al Piemonte incorporarsi i cattivi elementi che i buoni, e introdurre essi nel suo seno principii di dissoluzione. Inoltre l'ingiustizia di quella è evidentissima, perchè da essa si conferiscono i diritti politici a molti non subalpini a detrimento dei subalpini moltissimi che ne sono esclusi: e così si vengono a porre le sorti del paese nelle mani di uomini che non conoscono più che tanto nè le sue condizioni nè i suoi vari bisogni. Nota ancora che mentre il Piemonte per influire sulle sorti d'Italia ha bisogno di uscire dal suo isolamento per tentare d'indurre gli altri governi ad imitarlo, quella legge imprudentissima lo mette in istato di aperta ostilità verso tutti i governi d'Italia, e lo condanna così ad un più profondo isolamento. Insomma io posso assicurarti che la maggiorità qui come a Torino, se apprezza la generosità del principio dal quale mosse, stima peraltro quella legge, tale quale è uscita dal parlamento, dannosa tanto dal punto di vista piemontese, quanto dal punto di vista italiano. Si spera nondimeno che i danni e i pericoli non piccoli ai quali quella legge apre l'adito, saranno attenuati dal modo con cui essa verrà applicata dal potere esecutivo.

L'animosità che erasi introdotta fra una parte della nostra plebe (traviata dall'ignoranza propria e dall'altri malizia) e la milizia, dopo

l'insurrezione è cessata. Sono bensì ancora un poco invisi ad alcuni i bersaglieri Lamarmora che furono quelli che più specialmente contribuirono a liberare Genova dal domicilio dei Mazziniani. Ogni avanzo di avversione sarebbe cessato, se non fosse alimentata dall'opera veramente liberticida della parte abbietta della emigrazione, la quale non sa trovare mezzo migliore di giovare all'Italia tranne quello di spargere e alimentare odio e dissidenze fra cittadino e cittadino, e mostrano col fatto che essa viene a cercare un asilo sicuro fra noi con animo di compensarci della ospitalità che le diamo consacrando a manomettere le nostre istituzioni.

Corr. del Costituzionale.

FRANCIA

PARIGI 4 ottobre. Assicuravasi oggi alla borsa che al Gabinetto fosse pervenuta una Nota ufficiale dal ministero di Vienna in cui, questi dichiarava, di non voler fare un *casus belli* della questione concernente la consegna dei fuorusciti, e che anzi era disposto a separarsi sopra questo punto dalla politica russa. Ciò sostenevano principalmente quelli che speculavano sul rialzo dei fondi; all'incontro gli altri che giuocavano al ribasso assicuravano, essere quest'oggi pervenuto al ministero della guerra l'ordine che non fossero congedati 67 mila uomini, che hanno attualmente compiuta la loro capitolazione. Lord Palmerston ha diretto al nostro Gabinetto una Nota con cui esige che nel termine di 24 ore, debba far conoscere al Governo Britannico la linea di condotta che la politica francese intende di seguire nella vertenza Ottomana.

Qui regna generalmente l'opinione che, l'esigenza spiegata alla consegna dei fuggiaschi ungheresi, non sia che un pretesto della Russia e dell'Austria per poter consumare l'invasione della Turchia. L'Inghilterra è fermamente decisa di opporsi a qualunque ingrandimento di territorio a spese della Turchia, e il nostro Governo ha risposto in tale proposito di voler agire di pieno accordo coll'Inghilterra. Alla Borsa pretendevasi di sapere essersi già spiccato un ordine per Tolone, onde la flotta debba salpare immediatamente per recarsi nelle acque del Levante. Sarebbe pure indirizzata una circolare a tutti i consoli francesi nell'Austria e nella Russia onde abbiano a provvedere per tutte le eventualità contingibili.

Il Consiglio dei ministri si è oggi occupato delle faccende della Turchia, e parve che l'attitudine del Generale Aupich non abbia molto soddisfatto. Gli venne attribuito un contegno troppo debole; però i suoi amici lo difesero asserendo, che fu lasciato senza istruzioni, e che perfino non fu data alcuna risposta ai suoi più pressanti dispacci. Il ministero all'incontro opina che, nei fatti occorsi, la mancanza di particolari istruzioni non poteva prendersi a calcolo, dacchè queste nuove emergenze non potevano prevedersi. Il ministero pare intenzionato di richiamare il generale, destinandogli un successore, e si nomina il sig. Du Clerc già ministro delle finanze, il quale avrà l'incarico di cavar il generale Aupich dalla sua difficile posizione.

Wanderer.

-- 5 ottobre. Ieri l'Assemblea legislativa non tenne che una breve seduta; il principale soggetto di discussione fu il progetto di legge sul compimento del Louvre. Il governo aveva proposto si destinassero a tal fine 30 milioni ad un tratto; ma il comitato, al cui esame fu rimessa la

proposta, non reputando che le pubbliche finanze si trovino ora in condizione da poter sacrificare una tal somma, si contentò di proporre una modificazione della misura originale, secondo cui sarebbero da accordarsi soltanto 6,400,000 fr., impiegando una parte considerevole di questa somma nell'acquisto degli edifici che ora sfigurano la piazza del Carrocello. Il comitato propose in pari tempo di prolungare la via di Tivoli dalla strada di Rohan a quella della Biblioteca. Questa versione del progetto di legge fu adottata eventualmente. Gli altri argomenti trattati nella seduta furono d'indole varia e privi d'interesse.

-- L'ambasciatore turco ebbe una lunga conferenza col presidente del consiglio de' ministri.

-- Ieri pervennero notizie da Costantinopoli col pacchetto delle Indie orientali, dalle quali si può inferire che una soluzione pacifica elimerà le attuali complicazioni. Sembra che l'invia russa si affatichi a togliersi dal dilemma, in cui egli si è circoscritto. Si annunzia come certo che il principe Radzwill si è imbarcato sopra un piroscalo russo alla volta di Odessa; tuttavia nel ministero della guerra e negli arsenali di Costantinopoli regna grande attività. Ogni giorno il Sultano presiede il consiglio dei ministri. Il ministro della marina visitò tutte le fortezze, e fece armare le batterie del Bosforo; dappertutto si erano aperte sosterzioni affin di sussidiare il pubblico erario. Il Sultano dedicò a tale scopo 40 milioni di piastre delle sue sostanze private.

Lloyd.

Leggesi nella Presse:

Mercoledì a sera, il signor de Tocqueville ricevette da lord Normanby una comunicazione delle intenzioni del governo inglese riguardo il rifiuto della Turchia di consegnare i rifugiati Ungheresi. Il ministro degli affari esteri rispose che il gabinetto francese seguirebbe la stessa politica cui l'Inghilterra fosse per adottare. Una delle sei domande sottoposte dal Divano a sir Stratford Canning e al generale Aupik, cioè quale assistenza otterrebbe la Porta dalla Francia ed Inghilterra nel caso di una scissura, fu lasciata senza risposta, attesochè i due ambasciatori credettero non poter rispondere senza ricevere nuove istruzioni dai loro rispettivi governi. Prima d'inviare queste istruzioni, il gabinetto inglese volle trattare direttamente con quello di Pietroburgo. Lord Palmerston inviò al sig. de Nesselrode una nota concepita (a quanto si dice) in termini molto energici. Una nota simile sarà pure inviata dal sig. de Tocqueville.

-- Scrivesi da Parigi al Times in data 4 ottobre:

La gran questione che attualmente preoccupa quivi tutti gli animi si è la domanda formata dalla Russia relativa all'estradizione dei rifugiati Polacchi. Essa è stimata di sì grave momento e produce tra noi tanta trepidazione, che ha fatto dimenticare il manifesto del Papa, ed anco il tema dell'amnistia. Quanto al procedere del Sultano, che rifiuta per un principio d'umanità e di religione di abbandonare a certa morte coloro che hanno cercato un asilo ne' suoi stati, non v'ha in tal argomento che sola un'opinione, ed è favorevole al Sultano. Ma importa più ch'altro di sapere se il Sultano avrà il coraggio di persistere nel suo rifiuto e se in simili casi, i governi Francese, ed Inglese abbraccieranno la causa della Turchia. È certo che seguendo un'al-

tra linea di condotta, nessun ministero non potrà né in Francia né in Inghilterra rimanere incollato dinanzi alla riprovazione generale. Avventuratamente io raccolsi da persone assai bene informate che puossi ancora nutrire la speranza di vedere composto un tal litigio, se non in modo di piena soddisfazione, almanco senza ricorrere all'armi. Il corrispondente finisce col dire che se l'estradizione de' rifugiati politici dovesse essere eretta generalmente in principio, le conseguenze ne sarebbero terribili per l'Europa. Giacuna Potenza ne richiederebbe alla sua volta l'applicazione, ed ogni stato che avesse accordato un asilo a dei rifugiati si vedrebbe minacciato di lunga guerra. Si avrebbe potuto collo stesso diritto esigere dall'Inghilterra l'estradizione di Luigi Filippo, di Metternich, di Mazzini, di Ledru Rollin e di tanti altri che vi hanno trovato un rifugio, e fare d'un risalto una cagion di guerra.

-- Leggesi nel *Siecle* del 29:

Riceviamo da Costantina una lettera, piena d'interesse, che ci annunzia la morte d'uno dei nostri distinti ufficiali d'Africa in una circostanza in cui le nostre truppe si sono condotte valorosamente.

Costantina 22 settembre 1849.

La nostra provincia è stata testimonio d'un audace fatto d'arme, il quale sgraziatamente ci costò la morte di uno dei nostri migliori ufficiali. Non avete dimenticata la sconfitta, che noi abbiamo sofferta nell'oasi di Zaatsias, nel mese di luglio scorso. Il generale Herbillon, in seguito di quella infelice sconfitta, aveva deciso che l'esercito prenderebbe la sua rincincta alla fine della stagione d'estate, cioè alla fine di settembre; ed in questo intendimento aveva dato ordine al capo di battaglione di Saint Germain, comandante la piazza di Biscara, di limitarsi alla difesa e di non tentare alcuna sortita fino al momento dell'entrata in campagna. Il 48 settembre, 4000 Arabi si mostraron sulle alture e nei dintorni di Sarsannah, d'onde era loro facile tentare un colpo di mano contro Biscara. In questa circostanza decisiva, e fors'anche desideroso di vendicare la sconfitta di Zaatsias, il capo di battaglione Saint Germain credette dover prendere una ardita risoluzione.

Gli ordini del generale Herbillon gli comandavano di tenersi alla difesa soltanto; ma a fronte del pericolo che minacciava la piazza e la guarnigione affidata alla sua guardia, l'intrepido comandante tentò una sortita. Alla testa di uno squadrone di 120 cacciatori d'Africa e di un gran di 25 a 30 spahi indigeni, il comandante Saint Germain si lanciò verso il nemico e lo assalì con tale impeto che alcune ore dopo gli Arabi presero la fuga lasciando sul campo di battaglia 250 morti e conducendo seco un gran numero di feriti. Fu conquistata la bandiera dello sceriffo, capo della rivolta, e si prese un bottino considerevole in armi e bestie da soma.

Sventuratamente il comandante Saint Germain, che non aveva cessato di caricare alla testa della sua piccola truppa, è stato colpito da una palla che lo ferì nel capo e l'uccise subitamente. Noi non abbiamo avuto che 7 in 8 feriti in questo splendido fatto d'armi. Perchè mai deve esso costarci uno dei più prodi ed intelligenti ufficiali del nostro esercito!

Questo avvenimento avrà una felice influenza sullo stato delle cose di questo paese; esso non è tale da impedire la spedizione divisa, e per la quale il governatore generale credette do-

ver rinforzare di due battaglioni scelti il corpo d'esercito di Costantina.

Lo stato della nostra provincia è gravissimo. Mentre le nostre truppe entreranno nell'oasi di Zaatsias, noi avremo da guardare contro i tentativi di Ben-Azeddin, che non lascierà sfuggire questa occasione per inquietare più ch'egli potrà i dintorni di Philippeville e quelli di Costantina.

— Il primo numero della *Vox du Peuple* comparve con un manifesto del celebre Proudhon, il quale si scagiona di non poter prestarsi qual collaboratore attivo e qual direttore del foglio la *Vox du Peuple*, ma per altro largisce a suoi amici, fondatori del giornale i seguenti consigli:

Le *Peuple* fu un giornale di conflitto: ed adempi il suo dovere da prede; la *Peuple* — La *Vox du Peuple* sarà un giornale di discussione, né voi lo tramuterete, chech'ne avvenga, in giornale di vendetta mia.

La Repubblica è cruciata dalle doglie del parto. La sposa oltraggiata del popolo di febbrajo ha concepito nel sangue, e nelle lagrime. Essa acciude nel suo fianco la libertà della terra; e Iside coperta dai veli del latto che sta per mettere al mondo il Sole. Deh! non facciamo ancora subire a questa madre sconsolata l'operazione cesarea.

Il sig. Proudhon termina ne' seguenti concetti.

« Cari cittadini, permettete ch'io nel finire invochi anche una volta la vostra indulgenza per quanto vi avrà di troppo rimesso nelle mie nuove ispirazioni. Io mi trovo in mal sìo per conservare la libertà della mia ragione, la rettitudine del mio giudizio. Ma voi avete plenipotenza su' miei fogli e su' voi stessi, ed io dirovi come quel generale a suoi soldati: Se io vò innanzi, seguitemi; se retrocedo, svenatemi; se muojo, vendicatemi! »

Salute e fraternità.

P. J. PROUDHON.

Journal de Francfort.

Abrogazione delle leggi di esiglio.

Leggesi nel *Siecle*:

Se vuoli giudicare dal passato, niente di più pericoloso che le leggi di proscrizione, le quali sono alle persone cui percuotono ciò che le leggi di compressione all'idee. Esse dan loro una forza di espansione, un magico prestigio che si volgono a detrimenti, quando che sia ma inevitabilmente, dei poteri che avevano creduto di trovare in quelle un punto d'appoggio ed una forza.

E in verità, interroghiamo la storia . . . L'Impero proscrive i Borboni, ed un bel giorno i Borboni ricordotti dagli eserciti stranieri vengono ad assidersi sulle rovine di quell'impero che pareva dover essere eterno. I Borboni alla lor volta proscrivono i Napoleonidi e con essi le idee novelle sorte dall'89, e gli è col prestigio del gran nome dell'imperatore che Beranger e tutta la scuola liberale della Ristorazione fanno ciruire le idee proscritte, ed il trono rovesciano del ramo primogenito, Scaltrissimo, dicesi, era Luigi Filippo, e nulladimanco questa duplice esperienza non lo illumina; desso colpisce di ostracismo la famiglia reale ed imperiale che regnato avevano prima di lui; ma il suffragio universale appella un Bonaparte alla presidenza della Repubblica. Veramente dopo tali lezioni puntellarsi sopra leggi di proscrizione e di compressione sarebbe follia, e tuttavolta non si fece sin qui altra cosa. Ma ecco finalmente che un membro della famiglia Bo-

naparte, uno dei proscritti della ristorazione e della monarchia di luglio, propone di rendere la parola ai proscrittori, ai Borboni dei due rami primogenito e cadetto. Quanto a noi, facciam piuttosto a una tale proposta. La Francia deve aprire le sue braccia a tutti i suoi figli senza parzialità. La Repubblica deve dare questa prova di sua superiorità e di sua forza; ma il potere, che dai suoi prefetti, dai suoi agenti viene tutto giorno edotto sulla nostra situazione interiore, sulle mene dei partiti, il potere è giudice del momento in cui l'applicazione di tale misura potrà adempiersi senza danno alla pubblica sicurezza. Il duca di Bordeaux, la duchessa d'Orléans e i suoi figli, Luigi Filippo, la pia regina Maria Amalia, de Joinville, De Nemours, de Montpensier venendo in Francia a dispensarvi le loro fortune, ed a contribuire di tal modo al movimento ed all'attività generale, niente hanno che ne arrechi sospetto e paura.

Che i loro amici vadano a visitarli, ad onorarli, non v'ha nulla in ciò che possa turbare la tranquillità della Repubblica.

Il giorno in cui quelli esiglati riporranno il piede sopra il suolo della patria, essi saranno sommersi alle sue leggi, ed in vedendo dappresso, i re ed i principi caduti, il popolo imparerà meglio la sua propria grandezza, la sua vera forza e la vanità delle rivoluzioni, di cui egli è la vittima eterna. Chi sa anche se lo spettacolo delle nostre nuove e libere istituzioni non potrà per avventura guarire quel male inveterato, del quale tutti i pretendenti racchiudono in sé il germe funesto? Giova ripeterlo, il governo non può opporre alla proposta di Napoleone Bonaparte che alcune considerazioni di opportunità, che esso più ch'altro, è in grado di valutare. La non è dunque, e non la può essere ch'una questione di tempo, e sotto tale rapporto l'Assemblea crederà senza dubbio suo dovere lo accedere a tutti i voti espressi dal Gabinetto. Ma in principio la è una causa guadagnata a pro della moralità e del decoro della Repubblica.

Presse.

AUSTRIA

VIENNA 9 ottobre. Il ministero del culto e della pubblica istruzione, di concerto coll'i. r. ministero della guerra - riconoscendo essere assolutamente necessario, che nelle attuali circostanze continui in questa università il corso d'istruzione di bassa chirurgia onde formare i chirurghi militari di bassa categoria - ha creduto a proposito di ordinare, che col principio del prossimo anno scolastico venga aperto in questa università il corso d'istruzione di bassa chirurgia per coloro che aspirano alle cariche di chirurghi militari, e siano accettati tanto gli scolari che vogliono entrare nel primo anno quanti anche quelli che possono entrare negli altri successivi anni del detto corso. L'accettazione sarà fatta per parte dell'i. r. direzione medica superiore di campo.

UNGHERIA

PRESBURGO 6 ottobre. Ieri sera approdò qui il piroscalo Nados con passeggeri, tra i quali trovavasi pure Sua A. I. l'arciduca Guglielmo il quale continuò questa mattina alla ore 6 il suo viaggio alla volta di Komorn e Pesth. I due piroscali Lodoico e Semlito approdarono pure qui provenienti da Pesth e Komorn. L'ultimo di questi due vapori, che serviva lungo tempo di naviglio da guerra, è destinato a trasportare alcuni distaccamenti di i. r. truppe nelle regioni meridionali. - Oggi si vide cavalcare libero per la città il generale degli insorti Klappa, comandante di Komorn; ei fu pure veduto conversare con parecchi i. r. ufficiali dello stato maggiore. - Qui si fanno molti apparecchi per ricevere S. M. l'Imperatore, che, a quanto dicesi, giungerà il 9 corr.

Wanderer.

— La Gazz. di Pesth reca nella sua parte ufficiale la condanna di morte del conte Lodovico Batthyány, nativo di Presburgo, dell'età di 40 anni, cattolico, ammogliato, per esser stato parte confesso, parte convinto giudizialmente di aver prese e poste in opera delle deliberazioni - nella

sua qualità di primo ministro — che sorpassarono i limiti dei rapporti amministrativi dell'Ungheria; per aver sciolto il legame legale fra l'Ungheria e gli altri stati dell'impero come era stato stabilito dalla sanzione prammatica; per aver con ciò esposto ai più minacciosi pericoli la costituzione dello stato; per aver egli, dopo che ebbe rinunciato al suo posto di ministro, rafforzato e spalleggiato il partito rivoluzionario ecc. — La sentenza, che troviamo nella *Gazz. di Pesth*, dice espressamente, fu condannato al capestro, e quest'oggi (6 ottobre) fu eseguita la sentenza dopo esser stata confermata e pubblicata. — Il *Lloyd* della sera ha però una data di Pesth del 7 la quale dice: Se leggerete nella *Gazz. di Pesth* che il conte morì sotto il capestro, attribuite tale notizia alla negligenza della nostra tipografia. È ben vero che la sentenza era così concepita, ma il fatto si è che il conte venne fucilato.

GERMANIA

Si legge nel *Wanderer*:

La formazione di un corpo d'osservazione in Boemia è un fatto incontestabile, e si conferma la notizia che il Potere centrale ha ordinato che la flotta germanica salpi per Trieste. Questi fatti indicano abbastanza che la soluzione della questione alemanna ha incontrato nuove difficoltà.

SVIZZERA

Sulla domanda della legazione Austriaca nella Svizzera, i Cantoni sono stati invitati ad inviare tutti i documenti relativi all'amministrazione cantonale. Questi documenti sarebbero destinati ad una biblioteca amministrativa che si formerebbe a Vienna presso il ministero dell'interno.

— Il console generale svizzero a Napoli ha annunciato d'aver fatto imbarcare gli Svizzeri che erano detenuti ad Avellino, perchè sieno restituiti in patria, avendo loro prestato i soccorsi indispensabili per il viaggio.

Suisse

RUSSIA

Si scrive da Kalisch li 23 settembre al *Foglio Costituzionale della Boemia*.

La campagna dell'Ungheria non rimase senza influenza sullo stato delle finanze russe. Non v'era dinaro di riserva, dunque gli apparecchi e gli approvvigionamenti si dovettero fare in forma di requisizioni contro dei *boni*, ed a titolo d'imposta.

Le provviste d'inverno per le truppe che sono per acquartierarsi qui, fanno nella medesima maniera. Tutte le somme avanzate dall'impero sopra ipoteche furono denunziate al cominciamento della guerra, ciò che non ha punto bisogno di commento. Il debito pubblico russo si eleva a 580 milioni di rubli.

Il mantenimento dell'armata in tempo di pace costa 36 milioni di rubli, eppure l'esercito è mal pagato. Questa somma crebbe per la guerra d'Ungheria. La banca degli assegnati ha messo in circolazione più che 100 milioni di rubli, locchè prova ugualmente che il difetto di oro e di argento è assai sensibile in Russia.

Quanto al tesoro pubblico della fortezza di San Pietro e San Paolo, che monta a 102 milioni in oro ed argento, è una bella somma in vero, ma tuttavia non è un tesoro pubblico degno d'un impero colossale che comprende i monti Ural e le sue miniere.

Il lavoro delle miniere della Siberia non frutta d'altronde quanto si suppone, benchè lo Stato spenda ogn'anno sette milioni di rubli d'argento a tal uso.

Il debito della Russia vā ad aumentarsi indubbiamente poichè le spese annuali superano i preventi. I preventi non si elevano a una somma

maggiori di 100 milioni di rubli d'argento, e le spese annuali si valutano a 160 milioni. In questa infelice condizione delle sue finanze la Russia non deve per fermo desiderare la guerra, ma pure la accetterà, ove venga provocata.

TURCHIA

Sulla questione insorta testé fra la Russia e la Turchia, il *Débats* dopo esposto il fatto così conclude:

L'Europa incivilta non potrà che lodare molto la condotta del Sultano e de' suoi ministri, e noi speriamo che essa non li lascierà affatto soli, a difendere in questo mondo la causa dell'onore e dell'umanità e i principj sacri del diritto delle genti. In quanto a noi, se è vero ciò che non possiamo credere, che il governo russo abbia in una nota ufficiale, rimessa al Divano, affermato che la Francia ha violata l'ospitalità, che essa abbia consentito a tradire, in mano ai loro nemici, i rifugiati politici che erano venuti a domandarle asilo; noi protesteremo con tutte le forze contro questa bugiarda asserzione, poichè nessun ministro di Francia è stato capace mai di si vergognosa abbiettezza, ed abbiamo per fermo che i nostri governanti attuali, approveranno la condotta sincera e dignitosa del nostro ambasciatore di Costantinopoli, il quale d'accordo con quello d'Inghilterra, offriva il soccorso morale della nazione che rappresenta, perchè il generoso Sultano non soccombe alla violenza diplomatica del suo presente avversario.

— Su questa istessa questione un corrispondente del giornale del *Débats* scrive da Costantinopoli quanto segue:

L'Europa osserverà senza dubbio questa tendenza dell'Imperatore Nicolao a governare Costantinopoli mercè i suoi ajutanti di campo. Alla prima difficoltà che sorge si è certi di vedere giungere qui un ufficiale con una lettera dell'Imperatore, l'affare della Servia e l'ordinamento dei principati di Moldavia e Valacchia ec. ec. ci procurarono simili visite. L'ajutante di campo giunge carico d'oro, si mettono in opera tutti gli agenti segreti, si lotta e si viuce, un poco colla scaltrezza, ed un poco colle minacce. Abbandonato a sè stesso il Divano cede e lo stesso corriere annunzia all'Europa e la storia della differenza insorta, e l'invio di un proconsole, e la vittoria diplomatica della Russia.

Io non credo che la Turchia abbia avuto un altro Sovrano di migliore tempa di quella di cui è dotato il nuovo Sultano, egli può certamente darsi vanto di molta fermezza e di molto patriottismo, ma le sue qualità principali sono la bontà e la generosità. Difereente in questo da molti suoi predecessori egli è abborrente dal sangue; per lui un nemico vinto non è più suo nemico, e molti uomini ribelli al suo potere, che dopo essere stati sconfitti furono da lui perdonati, fanno testimonianza della sua magnanimità, e della sua umanità, poichè essi non solo vivono liberi, ma sono soccorsi largamente dal pubblico erario.

Se il Sultano apprezza le perfezioni dell'incivilimento europeo, egli lo deve al suo carattere filosofico ed umano. Capo di una nazione valerosa e bellicosa, egli non paventa la guerra, ma si boda assai delle sventure di cui è cagione, e per causarla ci sosterrebbe fare ogni sforzo ed assentire a tutte le concessioni compatibili colla dignità del suo trono. La Russia non lo ignora, ed è sempre coll'indirizzarsi alla generosità del Sultano che essa cerca di recare ad effetto i suoi disegni d'ingrandimento. Ma questa volta non si tratta di una mozione puramente politica, di una semplice interpretazione dei trattati bensì di abbandonare al loro mal destino 40, o 50 distinti personaggi, non colpevoli rispetto al morale, i quali vennero a porre la loro sorte in sua balia e a reclamare la sua ospitalità.

Questa domanda ha commosso gravemente il cuore del Sultano, e fin dal primo giorno il suo partito fu preso. Egli deliberò far meglio a si fatta richiesta. Non sappiamo ciò che farà la Francia e l'Inghilterra per appoggiare la Porta in questa gravissima congiuntura, pure malgrado le preoccupazioni grandi da cui sono comprese queste due nazioni, non esitiamo a credere che a Londra ed a Parigi non si faccia degna stima della condotta umana del Sultano.

— Da lettera di Costantinopoli del 19 settembre rilevasi, che per effetto del rifiuto della Porta di consegnare alla Russia i profughi polacchi e ungheresi, l'ambasciatore dello Czar ha interrotto le sue relazioni diplomatiche con quel governo.

Nel consiglio tenuto il 16 Reshid Pascià gran Visire, coi suoi colleghi ministri votarono concordemente il rifiuto alle richieste della Russia, non che ringraziamenti alla Francia et all'Inghilterra per l'appoggio promesso alla Turchia. Subito che il Sultano conobbe tale deliberazione dichiarò che questa rispondeva interamente ai voti del suo cuore, poichè come uomo, come musulmano, come Sovrano egli non avrebbe potuto fare altrimenti. Anche la popolazione fece plauso al rifiuto dei ministri, mentre se avessero adoperato differentemente sarebbero stati vittime forse della pubblica indignazione.

Presse

SPAGNA

MADRID. Secondo una corrispondenza di Napoli, parlavasi molto in questa capitale d'una reconciliazione fra tutti i membri della famiglia reale di Spagna, riconciliazione che chiuderebbe per sempre tutte le vie all'ambizione degli uni e degli altri.

A questo proposito l'*Espana* così si esprime: Not vedremmo con piacere l'infante D. Sebastiano, di cui tutti coloro che l'hanno conosciuto lodano l'istruzione, la generosità di cuore e le preziose qualità, ritornar in patria. Quanto all'infanta sua consorte, tutti sauno qual gradita memoria lasciò a Madrid pel suo amabile carattere e l'indefessa sua carità.

AMERICA

Si legge nel *Dayly News*:

Un grave litigio è insorto fra il Governo Francese e l'Americano. Sembra che il ministro francese a Washington abbia scritto al gabinetto americano una lettera impertinente sul punto dell'indenizzazione richiesta dalla Francia per i danni sostenuti nella guerra del Messico che si calcolano circa due milioni di dollari. Par che il Governo Americano abbia scritto a Parigi lamentandosi del tenore di quella lettera e che il Governo di Francia abbia risposto che approvava il linguaggio del suo Rappresentante. Perciò il gabinetto di Washington ha mandato i passaporti all'Ambasciatore di Francia.

N. 1752

Il R. Commissariato Distrettuale di Faedis

Avvisa,

che da oggi a tutto il 30 novembre p.v. è aperto il concorso alla condotta Medica-Chirurgica di Faedis avente l'anno soldo di A. L. 1039; popolazione N. 3400, circondario tre miglia circa strade parte in piano e parte collina e monte.

Faedis li 4 ottobre 1849.

Il R. Commissario
BAZZI.